



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/intervista-a-donatella-finocchiaro-molise-cinema-2013>

Intervista a Donatella Finocchiaro: Molise Cinema 2013

- INCONTRI - INTERVISTE -



Date de mise en ligne : venerdì 16 agosto 2013

Close-Up.it - storie della visione

Se andaste curiosi a rileggere il programma di **Molise Cinema 2013**, trovereste mancare, alla voce incontri, il nome di **Donatella Finocchiaro**. Un po' per scaramanzia e un po' per tempistica, gli organizzatori hanno "protetto" la notizia della sua presenza, sotto le stelle molisane, fino a pochi giorni prima dell'inizio della *kermesse*. Un Festival che quest'anno ha premiato deciso l'occhio e la sensibilità femminile, con la vittoria, per la sezione **Percorsi - Corti Italiani** di *Solo da tre giorni* di Yuki Bagnardi e Teresa Iaropoli, continuando con la menzione speciale a *Cloro* di Laura Plebani e il premio del pubblico a *Non è successo niente* di Chantal Toesca. Il premio del pubblico, per la sezione **Paesi in corto - Corti internazionali**, è andato alla regista argentina Marina Sereskeski per l'opera *La Boda*, mentre la giuria ha invece scelto come vincitore *Dedowtschina*, del tedesco Maxim Kuphal Potapenko. Ancora protagonista Teresa Iaropoli che, in co-direzione con Margherita Pescetti, ha trionfato nella sezione **Frontiere** con il documentario *Passo a due* mentre, parlando di **Paesi in lungo**, di fatto i lungometraggi proiettati all'aperto in Arena, il pubblico ha mostrato grande ammirazione per *Amiche da morire* di Giorgia Farina. Porta a casa una menzione speciale e il premio del pubblico anche il documentario *Noi non siamo come James Bond* di Mario Balsamo. Un Festival che, dal sei all'undici agosto, ha dimostrato qualità e soddisfacenti numeri in termini di presenza di pubblico, presentando le sue punte di diamante, nell'interazione tra fruizione e grande personaggio, con **Giorgio Colangeli** e, appunto, la bella e mediterranea **Donatella Finocchiaro**. Quest'ultima ha presentato, con la regista **Fabiana Sargentini**, il film *Non lo so ancora*, proiettato in anteprima alla quarantanovesima edizione della **Mostra Internazionale del Nuovo Cinema di Pesaro** e che ha emozionato la platea molisana nella bellissima cornice di Casacalenda. Close - up ha voluto incontrare la brava attrice per conoscere meglio il suo lavoro sul personaggio di Giulia.

In *Non lo so ancora* è evidente riscontrare due modelli attoriali che si fondono grazie alla storia e alla regia non trova?

È l'incontro bellissimo tra due generazioni; Giulio Brogi ha scritto pagine importanti del nostro cinema ed è sia una bella persona che un grande attore, visto che ha recitato in tanti film. Questo per me ha significato una crescita professionale e un ulteriore mattone espressivo per il mio metodo di recitazione.

Parliamo di una storia coerente e sincera, che non si fa beffa dello spettatore.

È un film con un suo stile e già in fase di lettura della sceneggiatura percepivo atmosfere particolari, da film francese. In fondo emerge la semplicità di portare allo spettatore il racconto di una situazione in cui sono i dubbi a caratterizzare e far muovere i protagonisti.

Dubbi da un lato anche se poi questi due personaggi sono fattivi dall'inizio alla fine vero?

È vero. Sono fattivi al massimo e in una giornata fanno moltissime cose. Ritmi lenti e atmosfere epifaniche potrebbero portarci a considerarlo un film terapeutico, che rilassa portando lo spettatore a porsi delle domande, a sviluppare delle riflessioni sul nostro contemporaneo.

Forse il limite di questo film è che siete troppo bravi voi due rispetto alle comparse?

Non ci sono tante comparse, chiaramente io e Giulio siamo in quadro dall'inizio alla fine. A volte ci sono dei piccoli intermezzi dove interagiamo con l'"esterno" ma è roba di pochi attimi.

Questi due eroi sono le proiezioni dell'amicizia nata tra Fabiana Sargentini e Morando Morandini. Com'è riuscita a entrare in contatto con la sensibilità della regista?

Sul set percepivo la reale natura autobiografica di ciò che stavo andando a interpretare. Poi ho visto il film e, in alcuni passaggi, mi osservavo e vedevo Fabiana. C'è anche una somiglianza fisica tra noi due in alcune fotografie. Detto questo, è stato semplice entrare in contatto con lei e forse per questo il film trasuda purezza, autenticità.

Aristotele diceva che l'uomo perde tempo ad allungare la vita quando invece bisognerebbe allargarla. Giulia e Ettore "allargano" il loro spazio?

Lo allargano e si prendono il loro tempo. Non hanno obiettivi precisi ma solo la volontà di affidarsi all'istinto. Riescono alla fine a fare quasi le stesse cose e Fabiana è stata brava a far emergere il concetto di amicizia. Gli amici ci somigliano, prendono da te e tu prendi da loro senza accorgertene, naturalmente.

Ci si ritrova nella fiducia di Giulia?

Nella realtà io sono una persona molto nevrotica e sicuramente nell'attimo in cui fossi stata investita da un perfetto sconosciuto, come accade nel film, non avrei usato le buone maniere mandandolo subito a quel paese.

A Molise Cinema quest'anno c'è stato anche l'immaginario di Giuseppe Tornatore con il documentario di Luciano Barcaroli e Gerardo Panichi. Un suo pensiero a riguardo?

L'incontro con Peppuccio all'epoca di *Baaria* è stato caratterizzato da una forte emozione. Io ho fatto poche pose ma ricordo questa scenografia impressionante, sembrava di stare a Gardaland. Poi si ritorna alla realtà e resta il grande amore, soggettivo e partecipe, per il film e per la poetica di un regista originale e consolidato.

In conclusione: i suoi progetti futuri?

Quest'anno sto lavorando più all'estero che in Italia ma mi vedrete a novembre sicuramente in una fiction televisiva per la RAI, girata in Sicilia e in Belgio, con la regia di Pupi Avati.

Collegamenti:

<http://www.close-up.it/pillole-da-m...> <http://www.close-up.it/non-lo-so-ancora>